

Deliberazione n. 86/2024/PRSE
Provincia di Perugia



REPUBBLICA ITALIANA
LA CORTE DEI CONTI
SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO PER L'UMBRIA
composta dai magistrati:

Antonello COLOSIMO	Presidente
Luigi Francesco DE LEVERANO	Consigliere – relatore
Annalaura LEONI	Primo Referendario
Antonino GERACI	Referendario

nella camera di consiglio del 14 maggio 2024

VISTI gli artt. 100, comma 2, e 103 della Costituzione;

VISTO il R.D. 12 luglio 1934, n. 1214, e successive modificazioni, recante il “*Testo Unico delle leggi sulla Corte dei conti*”;

VISTA la legge 14 gennaio 1994, n. 20, recante “*Disposizioni in materia di giurisdizione e controllo della Corte dei conti*”;

VISTA la deliberazione delle Sezioni Riunite della Corte dei conti del 16 giugno 2000, n.14, che ha approvato il “*Regolamento per l’organizzazione delle funzioni di controllo della Corte dei conti*” e successive modificazioni;

VISTO il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, recante il “*Testo Unico delle leggi sull’Ordinamento degli Enti locali*” e successive modifiche ed integrazioni;

VISTA la legge 5 giugno 2003, n.131, recante “*Disposizioni per l’adeguamento dell’ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n.3*”;

VISTO l’articolo 1, commi 166 e segg., della legge 23 dicembre 2005, n. 266 (legge finanziaria 2006)”;

VISTA la legge 31 dicembre 2009, n.196, legge di contabilità e finanza pubblica;

VISTO il decreto legislativo 23 giugno 2011, n.118 e successive modificazioni, ed integrazioni, recante “*Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi*”

di bilancio delle Regioni, degli Enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n.42”;

VISTE le deliberazioni della Sezione delle Autonomie n. 9/2020/INPR, n. 7/2021/INPR, n.10/2022/INPR e n.8/2023/INPR, con le quali sono state approvate le linee guida cui devono attenersi - ai sensi dell’art. 1, commi 166 e segg., della legge 23 dicembre 2005, n.266 - gli Organi di revisione economico-finanziaria degli Enti locali nella predisposizione delle relazioni sui rendiconti degli esercizi 2019, 2020, 2021 e 2022;

VISTA la deliberazione n.1/2024/INPR del 24/01/2024, con la quale è stato approvato il programma dell’attività di controllo di questa Sezione per l’anno 2024;

VISTE le relazioni-questionario afferenti ai rendiconti degli esercizi finanziari dal 2019 al 2022 redatte e inviate dall’Organo di revisione economico-finanziaria della Provincia di Perugia, acquisite agli atti;

VISTA la richiesta istruttoria inviata all’Ente con nota del 14/03/2024 (prot. Cdc n.650) con la quale il Magistrato istruttore ha chiesto chiarimenti ed integrazioni documentali;

VISTE le note di riscontro dell’Ente, acquisite agli atti in data 26/03/2024 (prot. Cdc n.756) e, successivamente, in data 02/04/2024 (prot. Cdc n.841);

VISTA l’Ordinanza con la quale il Presidente ha convocato la Sezione per l’odierna camera di consiglio;

UDITO il relatore, Cons. Luigi Francesco De Leverano

ESPOSIZIONE DEI FATTI E VALUTAZIONI DELLA SEZIONE

La Provincia di Perugia è un Ente avente una giurisdizione su una vasta area dell’Umbria con 59 Comuni e 639.224 abitanti¹. Dispone di 414 dipendenti complessivi², di cui 410 a tempo indeterminato e 4 a tempo determinato.

In linea con i principi più volte enunciati nelle linee guida della Sezione delle Autonomie di questa Corte di cui alle deliberazioni sopra richiamate, l’esame sulla regolarità contabile della situazione finanziaria della Provincia di Perugia ha riguardato i rendiconti di gestione degli esercizi finanziari 2019, 2020, 2021 e 2022. L’Organo di revisione economico - finanziaria (ODR) della Provincia, ai sensi dell’art.1, comma 166 e ss. della l. n.23 dicembre 2005, n.266, ha fatto pervenire a questa Sezione regionale di controllo le relazioni -

¹ Dato estratto dal sito ISTAT in relazione all’ultima rilevazione della popolazione alla data del 1° gennaio 2023.

² Dato rinvenuto nel sito istituzionale dell’Ente, dotazione del personale – monitoraggio 2023 aggiornato al 9 febbraio 2024.

questionario sui rendiconti degli esercizi in esame, con le quali ha certificato di non aver rilevato gravi irregolarità contabili o anomalie gestionali e di non aver suggerito, di conseguenza, misure correttive da adottare.

A seguito del preliminare esame delle menzionate relazioni - questionario dell'ODR e dell'analisi dei documenti contabili accompagnatori dei rendiconti di gestione, è stata svolta una puntuale attività istruttoria al fine di verificare la presenza di eventuali profili di criticità nella gestione dell'Ente ed i conseguenti riflessi finanziari sui bilanci. In particolare, con la nota istruttoria richiamata in epigrafe questo Magistrato istruttore, nell'instaurare il contraddittorio cartolare, ha ritenuto opportuno richiedere elementi di informazione e chiarimenti, corredati dalla documentazione di supporto, afferenti a taluni aspetti della gestione economico - finanziaria dell'Ente³. L'Amministrazione, con le note richiamate in epigrafe, ha fornito riscontro a tutti i profili oggetto dell'istruttoria.

L'esame dei documenti contabili dell'intero ciclo di bilancio degli esercizi finanziari dal 2019 al 2022 - esteso anche a taluni aspetti finanziari dell'esercizio 2023 in un'ottica prospettica ed evolutiva - nonché l'esito degli accertamenti istruttori condotti consentono di evidenziare quanto riportato ai punti nel prosieguo illustrati.

Occorre rammentare che tutti gli esercizi sopravvenienti nel tempo sono collegati fra loro "in modo ordinato e concatenato" in quanto, come sottolineato in più occasioni dalla giurisprudenza contabile e da quella costituzionale, *"il principio di continuità degli esercizi finanziari pubblici, che è uno dei parametri teleologicamente collegati al principio dell'equilibrio pluriennale del bilancio di cui all'art. 81 Cost., esige che ogni rendiconto sia geneticamente collegato alle risultanze dell'esercizio precedente, dalle quali prende le mosse per la determinazione delle*

³ Con la nota istruttoria è stato chiesto all'Ente: (i) prospetto analitico di dettaglio del calcolo del FCDE 2022; (ii) assenza di stralci di residui delle entrate tributarie ed extratributarie per crediti di dubbia e difficile esazione in ragione della conservazione in bilancio al 31/12/2022 di taluni crediti con anzianità superiore a cinque anni nonché di crediti scaduti da oltre tre anni e con anzianità sino a cinque anni che non presentano ragionevoli possibilità di incasso; (iii) somme riscosse nel 2023 di taluni crediti iscritti a residuo; (iv) dato delle cancellazioni/stralci con il riaccertamento ordinario dei residui 2023 in relazione a taluni crediti; (v) interventi assunti e programmati per il miglioramento della riscossione di taluni crediti iscritti a residuo e informazioni sull'emissione di avvisi di pagamento, solleciti, accertamenti esecutivi e ruoli coattivi; (vi) azioni di verifica e monitoraggio nei confronti dell'Agente della riscossione, affidatario della riscossione dei ruoli coattivi; (vii) azioni volte alla riscossione dei crediti iscritti a residuo relativi al tributo TEFA; (viii) assenza della riscossione di crediti iscritti a residuo contabilizzati tra i trasferimenti; (ix) elenco di dettaglio del contenzioso in essere in relazione all'accantonamento nel risultato di amministrazione 2022; (x) accantonamento per passività potenziali nel risultato di amministrazione 2022; (xi) somme derivanti dall'indebitamento riferite ad economie dichiarate mantenute indebitamente a residuo passivo nel 2021 e 2022; (xii) verifica rapporti reciproci di credito e debito con gli enti strumentali e le società controllate e partecipate; (xiii) somme relative all'Iva sui contratti di servizio del TPL richieste dalla Regione Umbria; (xiv) stato delle interlocuzioni con la Regione Umbria per la definizione del rimborso delle spese relative all'esercizio delle funzioni delegate già sostenute dall'Ente per il 2022 e 2023 nonché per quelle future a partire dal 2024.

proprie" (in tal senso Corte cost., 5 marzo 2018, n.49; principio richiamato anche dalla Corte dei conti, Sezione delle Autonomie, deliberazioni n.12/2019/INPR e n.9/2020/INPR).

1. Equilibri di bilancio

	2019	2020	2021	2022
W1 risultato di competenza	+11.686.386,39	+22.986.386,10	+40.283.181,15	+34.949.788,74
<i>Risorse acc.te stanziante in bilancio.</i>	-6.624.664,28	-6.313.004,08	-7.516.032,00	-7.926.415,87
<i>Risorse vincolate in bilancio</i>	-2.320.675,09	-10.620.452,23	-29.506.400,26	-24.979.222,52
W2 equilibrio di bilancio	+2.741.047,02	+6.052.929,79	+3.260.748,89	+2.044.150,35
<i>Variazione acc.ti a rendiconto</i>	-366.232,13	+2.608.574,16	-3.433.549,88	+28.318.264,93
W3 equilibrio complessivo	+2.374.814,89	+8.661.503,95	-172.800,99	+30.362.415,28

L'esito della verifica degli equilibri di bilancio degli esercizi dal 2019 al 2022, di cui ai prospetti predisposti dall'Ente ed allegati al rendiconto finanziario (*ex* all.10 al d. lgs. n. 118/2011 e ss.mm.ii.) ha messo in evidenza che l'Ente ha conseguito un *Risultato di competenza* (W1) finale non negativo, nel rispetto pertanto delle disposizioni di cui all'art. 1, comma 821, l. n. 145/2018. È risultato conseguito anche l'*Equilibrio di bilancio* (W2) nonché il successivo *Equilibrio complessivo* (W3) fatta eccezione per il 2021 laddove l'equilibrio complessivo ha mostrato un saldo negativo di oltre 172 mila euro proveniente dallo squilibrio di parte capitale, evidentemente non interamente compensato dal saldo di parte corrente. Sebbene le richiamate disposizioni normative non prevedano specifiche sanzioni in merito si vuole tuttavia osservare che il già menzionato squilibrio delinea comunque un indicatore di criticità nella gestione delle spese in conto capitale.

Quanto invece all'esercizio 2022, è evidente il significativo aumento del saldo dell'*Equilibrio complessivo* (W3), a 30,3 milioni di euro, rispetto a quello dell'*Equilibrio di bilancio* (W2), di 2 milioni di euro. Tale incremento è determinato dalla consistente variazione (in positivo) degli accantonamenti a rendiconto, per 28,3 milioni di euro, dovuta, da un lato, alla riduzione dell'accantonamento al FCDE di 33,4 milioni di euro - principalmente a seguito dell'applicazione dell'Accordo raggiunto con la Regione Umbria sulla questione del finanziamento delle funzioni regionali alla stessa delegata, *ex* art. 4, comma 2, l. r. n.10/2015, in relazione alle spese sostenute dal 2016 al 2021, nonché sulla definizione di una serie di pendenze di natura finanziaria, di cui si dirà *infra* - e, dall'altro, da un incremento di risorse di 4,9 milioni di euro destinate dall'Ente agli accantonamenti per passività potenziali e fondo rischi contenzioso, nonché da risorse per 178 mila euro che sono state riservate all'accantonamento per il fondo rinnovi contrattuali.

2. Gestione della liquidità

	2019	2020	2021	2022
Fondo cassa al 1° gennaio	14.018.181,26	26.342.018,86	51.681.652,34	72.091.036,00
Riscossioni	126.177.050,99	126.165.377,00	138.370.733,14	157.535.190,55
Pagamenti	113.853.213,39	100.825.743,52	117.961.349,48	149.875.316,06
Fondo cassa al 31 dicembre	26.342.018,86	51.681.652,34	72.091.036,00	79.750.910,49
<i>di cui cassa vincolata</i>	22.157.357,85	29.168.844,05	44.864.050,69	61.203.706,90
<i>di cui cassa libera</i>	4.184.661,01	22.512.809,29	27.226.985,31	18.547.203,59

La gestione della liquidità non ha presentato alcuna criticità. La cassa ha mostrato un consistente saldo finale al termine di ciascun esercizio, ampiamente capiente per la parte vincolata, con un andamento in costante crescita raggiungendo nel 2022 un valore finale di 79,7 milioni di euro. Le riscossioni, rimaste nel 2020 sostanzialmente stabili rispetto al precedente esercizio, sono risultate incrementate nel 2021 a 138,3 milioni di euro, ed ancora nel 2022 a 157,5 milioni di euro. Anche i pagamenti, scesi dapprima nel 2020 rispetto al precedente esercizio, si sono mostrati in aumento nel 2021 a 117,9 milioni di euro e, in misura più consistente, anche nel 2022 a 149,8 milioni di euro.

Per tutti gli esercizi considerati risulta attestata dall'Ente la corrispondenza tra il fondo cassa finale del conto del Tesoriere e le risultanze delle proprie scritture contabili.

La consistenza della cassa vincolata di tesoreria all'1/1/2023 di € 61.203.706,90 risulta essere stata individuata dall'Ente con determinazione dirigenziale n.61 del 26/01/2023, pertanto in aderenza al punto 10 dell'all.4/2 del d. lgs. n. 118/2011.

Dai documenti agli atti, non sono risultate utilizzate dall'Ente somme vincolate ai fini della cassa per far fronte al pagamento delle spese correnti, così come anticipazioni di tesoreria ex art.222 TUEL. Non è risultata, infine, alcuna attivazione da parte dell'Ente per anticipazioni di liquidità offerte dalla Cassa DD.PP., ex d. l. n. 35/2013 e successivi rifinanziamenti.

I risultati del rendiconto 2023, risultato già approvato dall'Ente, hanno mostrato una giacenza finale di cassa di € 83.120.937,39, aumentata rispetto a quella del 2022, con una parte vincolata di tesoreria di € 63.303.403,83, quest'ultima individuata con D.D. n.131 del 25/01/2024. Anche per detto esercizio non è risultato alcun ricorso da parte dell'Ente all'anticipazione di tesoreria ex art.222 TUEL.

3. Capacità di riscossione - Residui attivi - FCDE

3.1. Capacità di riscossione

La capacità di riscossione delle entrate di parte corrente e di parte capitale ha mostrato, in termini di valore medio percentuale, il seguente andamento:

% Riscossione titoli entrate	2019		2020		2021		2022	
	CP	C/RS	CP	C/RS	CP	C/RS	CP	C/RS
Correnti (1,2,3)	66,75	34,33	76,65	22,95	71,40	30,47	78,93	25,30
Capitale (4,5,6)	30,66	43,82	50,13	25,76	41,29	37,04	36,02	24,22

In via generale le entrate di parte corrente hanno registrato una discreta media percentuale di riscossione in competenza, più limitata bensì in conto residui. In parte capitale l'andamento delle riscossioni, in competenza ed in conto residui, è risultato invece altalenante, verosimilmente collegato allo stato di avanzamento e rendicontazione degli investimenti.

Una particolare attenzione nella capacità di riscossione è stata rivolta alle entrate tributarie ed extratributarie, in ragione del preminente rilievo che tale aspetto assume nella gestione finanziaria del bilancio dell'Ente. Difatti, la riscossione di tali crediti iscritti a residuo costituisce un indicatore finanziario di particolare interesse, non solamente per le risorse che l'Ente riesce ad incassare ma anche in ragione del calcolo del FCDE - vedi "infra" - in quanto la sua determinazione è direttamente e strettamente collegata alla percentuale della mancata riscossione individuata su base quinquennale. Va da sé che la presenza di bassi tassi di riscossione determina la necessità di un rilevante accantonamento al FCDE in sede di rendiconto ed il conseguente "congelamento" di risorse da destinare - sostanzialmente - alla copertura del relativo rischio. La tabella seguente espone il dato delle riscossioni delle entrate proprie dell'Ente, in competenza e in conto residui:

	Es.	Residui all'1.1	Riscossioni c/residui	% di riscossione	Accertamenti	Riscossioni	% di riscossione
Entrate tributarie - Titolo 1	2019	22.750.131,12	12.215.137,61	53,69	57.364.139,97	45.896.716,00	80,00
	2020	21.960.531,64	11.797.631,03	53,72	53.055.467,01	45.297.765,85	85,37
	2021	17.910.932,46	7.737.453,73	43,20	54.567.165,48	46.023.062,39	84,34
	2022	18.696.791,29	8.602.897,17	46,01	48.659.946,45	36.680.810,68	75,38

	Es.	Residui all'1.1	Riscossioni c/residui	% di riscossione	Accertamenti	Riscossioni	% di riscossione
Entrate extratributarie - Titolo 3	2019	20.403.751,10	1.190.070,69	5,83	5.130.884,68	4.114.847,78	80,19
	2020	19.880.169,07	671.092,03	3,38	4.380.598,85	3.131.101,30	71,47
	2021	20.351.335,59	792.300,48	3,89	3.468.161,57	2.569.094,12	74,07
	2022	19.676.847,87	1.184.899,77	6,02	3.659.893,26	2.474.470,17	67,61

Discreta è risultata essere la percentuale media di riscossione in competenza di entrambi i titoli di bilancio, sebbene nel periodo 2020 - 2022 si sia mostrata in calo rispetto al 2019. Nel 2022 l'indice percentuale delle entrate tributarie si è attestato al 75,38% ed al 67,61% quello delle entrate extratributarie. In conto residui, la percentuale media di riscossione delle

entrate tributarie è apparsa più ridotta ma comunque apprezzabile, sebbene anch'essa in riduzione nel biennio 2021 - 2022 rispetto ai due precedenti esercizi, raggiungendo nel 2022 il 46,01%. Scarsi invece i valori percentuali delle riscossioni delle entrate extratributarie, sensibilmente scesi nel 2020 e nel 2021, seppure in lieve ripresa nel 2022, al 6,02% ma comunque connotati da profili di criticità.

Occorre anche dare conto della percentuale media di riscossione di quelle afferenti alla sola attività di recupero dell'evasione che ha riguardato la COSAP e l'IIP, di seguito esposta:

	Es.	Residui all'1.1	Riscossioni c/residui	% di riscossione	Accertamenti	Riscossioni	% di riscossione
Recupero evasione	2019	268.734,43	16.411,31	6,11	330.680,66	266.182,28	80,49
	2020	308.964,12	6.872,70	2,22	277.716,98	243.114,70	87,54
COSAP e IIP	2021	334.809,27	19.912,47	5,95	440.065,22	377.170,82	85,71
	2022	391.172,12	21.015,66	5,37	510.076,67	438.576,63	85,98

L'attività accertativa derivante dalla verifica e controllo del contrasto all'evasione tributaria è risultata essere costante, in aumento negli esercizi 2021 e 2022 e con buoni recuperi in termini di riscossione già nella competenza di ciascun esercizio, alla luce di percentuali medie intorno all'85%. Decisamente scarsa è apparsa invece la misura della riscossione in conto residui, considerato che, dopo l'arresto nel 2020 (anche per effetto delle restrizioni imposte dalla normativa emergenziale) si è attestata nel 2022 al 5,37%, valore questo evidentemente insoddisfacente.

Da un più approfondito esame della documentazione agli atti, si evidenzia come talune specifiche entrate tributarie e, più segnatamente, diverse di quelle extratributarie, hanno mostrato una maggiore difficoltà nella riscossione in conto residui, confermandone i profili di incertezza in ragione del rilevato ammontare dei crediti iscritti a residuo ancora da incassare. In tale contesto occorre comunque dare atto che il rischio connesso al mancato incasso dei crediti individuati è risultato coperto quasi interamente da un prudenziale accantonamento al FCDE (oltre il 98%), tale da non aver verosimilmente prodotto effetti sugli equilibri di bilancio e sul risultato di amministrazione.

Trattasi di entrate che al 31/12/2022 presentavano crediti iscritti a residuo (es. 2021 e precedenti) ed ancora da incassare per complessivi € 9.715.715,02, laddove € 8.998.383,18 risultavano provenire dagli esercizi anteriori al 2018, come di seguito elencate:

Titolo 1 - Entrate tributarie	Residui c/residui al 31/12/2022	Di cui ante 2018	Esercizi di provenienza ante 2018
Ex addizionale energia elettrica	221.555,69	221.555,69	2011-2013
IIP (Imposta iscrizione PRA) recupero evasione	245.261,30	114.892,18	dal 2011 al 2017
TOTALE	466.816,99	336.447,87	

Titolo 3 - Entrate extratributarie	Residui c/residui al 31/12/2022	Di cui ante 2018	Esercizi di provenienza ante 2018
Fitti, noleggi e locazioni	151.338,76	100.033,15	dal 2005 al 2017
Canoni e concessioni	303.857,99	286.938,99	dal 1198 al 2017
Canoni e concessioni- recupero evasione COSAP	93.357,06	65.938,63	dal 2004 al 2017
Canoni e concessioni	38.596,49	38.596,49	al 2010 al 2015
Canoni e concessioni	23.703,01	23.703,01	2008-2009
Proventi da multe e sanzioni amm.ve a carico imprese (rifiuti, cave, caccia e pesca)	3.883.360,04	3.883.360,04	2010
Proventi da multe e sanzioni amm.ve a carico imprese (rifiuti, cave, caccia e pesca)	1.366.038,15	1.365.299,90	dal 2011 al 2015
Proventi da multe e sanzioni amm.ve a carico famiglie (rifiuti)	2.775.070,79	2.337.359,96	2016-2017
Proventi da multe e sanzioni per violazioni al Codice della strada a carico imprese	286.464,78	281.928,28	dal 2012 al 2017
Proventi da multe e sanzioni per violazioni al Codice della strada a carico famiglie	129.110,96	80.777,86	2016-2017
Rimborso Comune di Foligno	198.000,00	198.000,00	2005
TOTALE	9.248.898,03	8.661.935,31	

Alla luce della loro conservazione in bilancio e in particolare dell'elevata consistenza di crediti risalenti nel tempo, è stato chiesto innanzitutto all'Ente di motivare la scelta di non aver effettuato cancellazioni di quelli con anzianità ultra - quinquennale che non hanno mostrato ragionevoli prospettive di incasso, come pure di quelli scaduti da oltre tre anni ma con anzianità sino a cinque. Sul punto l'Amministrazione ha riferito che i propri Servizi, pur tenendo conto della vetustà di alcuni crediti, non hanno optato per lo stralcio, ai sensi del punto 9.1., all.4/2 al d. lgs. n. 118/2011) in quanto *“una volta stralciati dal conto del bilancio, il programma di contabilità dell'Ente non consente, ad oggi, la tracciabilità dei crediti presenti nel solo conto del patrimonio (per effetto dello stralcio), e di monitorare, quindi, il recupero fino a completa inesigibilità o insussistenza. Ciò obbligherebbe a una gestione extra-contabile, mentre, al contrario, sulla base degli accertamenti contabili, l'Ente è riuscito negli anni ad avere contezza dei crediti da riscuotere, ancorché vetusti, a monitorare il recupero e a verificare periodicamente, in sede di riaccertamento dei residui, la fondatezza giuridica e le ragioni del mantenimento. Si tratta di residui riferiti, in gran parte, a crediti iscritti a ruolo, insinuazioni nei fallimenti, opposizioni giudiziali, crediti connessi a procedimenti penali ancora pendenti per i quali sussistono ancora le ragioni del credito e la possibilità di ottenere la riscossione fino al termine delle procedure esecutive ovvero alla chiusura delle procedure penali e concorsuali che dimostrino l'oggettiva impossibilità di un recupero totale o parziale del credito”*.

L'Ente ha altresì riferito che i crediti sono stati coperti dal FCDE per oltre il 98% del loro valore, tale da sterilizzare quasi interamente gli effetti sul risultato di amministrazione e di *“aver avviato le procedure informatiche affinché il programma di contabilità in uso all'Ente consenta di risalire ai crediti stralciati dal conto del bilancio e presenti, per effetto di tali operazioni, solo nel conto del patrimonio, così da monitorare il recupero fino a definitiva inesigibilità o riscossione”*.

Ha infine fatto sapere che "intende procedere, già dal prossimo rendiconto, alla cancellazione dal conto del bilancio dei residui attivi di anzianità superiore ai tre anni e più in particolare di quelli ultra-quinquennali, riducendone di pari importo il FCDE accantonato nel risultato di amministrazione e accantonandone il 100% del valore nel Fondo Svalutazione Crediti".

Il Collegio, pur prendendo atto delle motivazioni addotte dall'Ente non può tuttavia non osservare come la problematica emersa - circa la difficoltà nella puntuale gestione e monitoraggio dei crediti conseguente all'eventuale stralcio degli stessi da operare dal conto del bilancio per farli confluire nello stato patrimoniale sino al termine della prescrizione e/o dichiarata inesigibilità - ai sensi del punto 9.1 dell'all.4/2 al d. lgs. n. 118/2011 - costituisca di fatto, allo stato attuale, una evidente criticità. Ad ogni modo, si prende tuttavia atto del proposito espresso dall'Amministrazione di aver intrapreso un'attività volta all'avvio delle procedure di aggiornamento del proprio software di contabilità per superare la predetta criticità, ed altresì dell'intendimento di valutare ed effettuare, a partire dal prossimo rendiconto utile, le operazioni di stralcio di crediti ritenuti di dubbia e difficile esazione, scaduti da oltre tre anni, e in particolare di quelli caratterizzati da una più elevata anzianità. Sempre per i già menzionati crediti iscritti a residuo l'Ente ha fornito, come richiesto, il dato delle somme riscosse nel corso dell'esercizio 2023, dando evidenza di quello afferente ai residui ante 2018, di seguito esposti:

	DENOMINAZIONE CAPITOLI	RESIDUI IN C/RESIDUI		FCDE	RISCOSSIONI	
		AL 31.12.2022	DI CUI ANTE 2018	%	RISCOSSO TOTALE E.F. 2023	DI CUI RISCOSSO RESIDUI ANTE 2018
1	EX ADDIZIONALE ENERGIA ELETTRICA (CAP. 12/4)	221.555,69	221.555,69	99,82	0,00	0,00
2	IPT RECUPERO EVASIONE (CAP.31/4)	245.261,30	114.892,18	98,86	3.956,22	587,35
3	FITTI NOLEGGI E LOCAZIONI (CAP.1042/4)	151.338,76	100.033,15	89,28	27.354,18	15.699,03
4	CANONI E CONCESSIONI (CAP. 1121/4)	303.857,99	286.938,99	97,04	4.708,80	0,00
5	CANONI E CONCESSIONI RECUPERO EVASIONE COSAP (CAP.1138/4)	93.357,06	65.938,63	88,80	10.777,94	4.219,24
6	CANONI E CONCESSIONI (CAP. 1365/4)	38.596,49	38.596,49	89,72	10.791,58	10.791,58
7	CANONI E CONCESSIONI (CAP. 1401/4)	23.703,01	23.703,01	90,14	0,00	0,00
8	PROVENTI DA MULTE E SANZIONI A CARICO DI IMPRESE (CAP. 1294/4) - uff. contenzioso	3.883.360,04	3.883.360,04	98,74	24.999,89	24.999,89
9	PROVENTI DA MULTE E SANZIONI A CARICO DI IMPRESE (CAP. 1295/4) - uff. contenzioso	1.366.038,15	1.365.299,90	98,74	16.147,83	15.409,58
10	PROVENTI DA MULTE E SANZIONI A CARICO DI	2.775.070,79	2.337.358,96	98,74	37.925,29	2.203,84

	FAMIGLIE (CAP. 1297/4) - uff. contenzioso					
11	PROVENTI DA MULTE E SANZIONI CDS A CARICO DI FAMIGLIE (CAP. 1302/42)	286.464,78	281.928,28	96,13	25.241,97	25.241,97
12	PROVENTI DA MULTE E SANZIONI CDS A CARICO DI FAMIGLIE (CAP. 1304/42)	129.110,96	80.777,86	96,13	6.933,02	3.289,04
13	ALTRE ENTRATE CORRENTI - RIMBORSO COMUNE DI FOLIGNO (CAP. 1361/42) *	198.000,00	198.000,00	100,00	0,00	0,00
	TOTALI	9.715.715,02	8.998.383,18	98,33	168.836,72	102.441,52

*interamente riscosso nel 2024

In relazione al credito di € 198.000,00⁴, risalente all'esercizio 2005, l'Amministrazione provinciale ha fatto sapere di aver interamente riscosso la già menzionata somma nel 2024, in data 19 marzo (reversale n.1626). Quanto ai restanti crediti, l'Ente ha preliminarmente precisato che *"per alcune entrate, gli incassi risultano molto esigui, ma occorre anche tener presente che, ormai da anni, ADER concede rateizzazioni molto lunghe, a volte fino a 120 rate. L'incasso risulta così molto frazionato, anche di pochi euro alla volta, con la conseguenza che la chiusura della partica si concretizza in un lasso di tempo molto lungo"*.

I dati su esposti mostrano che, al netto del credito incassato nel 2024 di 198 mila euro, nel 2023 sono state rimosse somme per € 168.836,72, corrispondente ad un indice medio percentuale pari all'1,77% dei complessivi crediti iscritti in conto residui di € 9.517.715,02, tenuto conto che le somme rimosse rispetto ai residui ante 2018 ammontano ad € 102.441,52, con un indice medio percentuale pari all'1,16% del totale di € 8.800.383,18.

Occorre pertanto osservare come, pur tenendo conto che il rischio della mancata riscossione risulti coperto da un prudenziale accantonamento al FCDE, i crediti in esame abbiano tuttora presentato un volume di incassi segnatamente ridotto, maggiormente critico in corrispondenza di quelli caratterizzati da elevata anzianità.

L'Ente è stato poi invitato a fornire elementi di conoscenza in merito alle misure assunte o programmate al fine di addivenire ad un miglioramento della riscossione delle entrate proprie e ad indicare se i crediti in esame sopra evidenziati iscritti a residuo, ai fini della realizzazione della riscossione, sono stati oggetto di accertamenti esecutivi, ruoli coattivi, avvisi di pagamento/solleciti. È stato altresì chiesto all'Ente di specificare se il recupero coattivo di tali crediti avviene tramite gestione diretta ovvero affidato all'Agente della riscossione.

⁴ La relazione sulla gestione e nota integrativa al rendiconto 2022 della Provincia di Perugia riporta che il credito iscritto a residuo di € 198.000,00 fa riferimento ad un rimborso dovuto dal Comune di Foligno per lavori già effettuati dalla stessa Provincia su un Istituto scolastico.

L'Amministrazione ha innanzitutto riferito che su una parte consistente del loro ammontare, di € 5.206.842,70⁵, insistono “[...] due contenziosi tuttora pendenti per i quali, in attesa dell’esito, il competente Servizio non ha potuto attivare alcuna procedura di riscossione”; per i restanti crediti ha fatto sapere che “i Servizi dell’Ente, competenti per materia alla riscossione delle proprie entrate, operano normalmente utilizzando tutti gli strumenti che la legge mette a disposizione”. Quanto alle azioni finalizzate al miglioramento della riscossione l’Ente ha fatto inizialmente sapere che i propri Servizi operano con l’utilizzo di tutti gli strumenti che la legge mette a disposizione, compresa la riscossione coattiva che viene in parte gestita direttamente ed in parte affidata ad ADER⁶. Ha poi riferito di aver messo in atto “[...] azioni finalizzate a ridurre, per quanto possibile, il carico affidato ad ADER [...]” in ragione “[...] della modesta capacità di riscossione del concessionario [...]” che fanno riferimento agli avvisi di accertamento esecutivi ed alle eventuali concessioni di rateizzazioni (riferite alle sanzioni). Da ultimo, l’Ente ha fatto sapere di essersi anche avvalso della collaborazione, dal 2024, di due funzionari della riscossione, individuati tra i dipendenti e formati con apposito corso di qualificazione, al fine di “[...] rafforzare la fase esecutiva della riscossione coattiva, almeno per le pratiche di entità più elevata”. Rispetto alle azioni di verifica e monitoraggio nei confronti dello stesso Agente della riscossione, l’Amministrazione, interpellata sul punto, ha riferito di effettuare “[...] verifiche sull’avvio delle procedure di riscossione e, successivamente, sullo stato della riscossione stessa” laddove con i rendiconti delle riscossioni forniti ogni dieci giorni dagli agenti della riscossione di tutto il territorio nazionale è in grado, con un proprio software gestionale, di aggiornare costantemente gli incassi rispetto ai singoli accertamenti in bilancio. Ha tuttavia evidenziato che l’operato di ADER “[...] è caratterizzato da un difficoltoso interscambio dei dati e delle informazioni documentate con gli enti affidatari e da una crescente difficoltà di gestione della ingente massa creditoria affidata, testimoniata dai reiterati interventi del legislatore sulla disciplina delle comunicazioni di inesigibilità, con continue proroghe del termine di presentazione”.

⁵ Trattasi di contenziosi in materia di sanzioni rifiuti.

⁶ Le azioni indicate dall’Ente si sostanziano nella richiesta di pagamento e avviso bonario ai fini della riscossione spontanea, e poi, in caso di inadempimento, nell’invio di avvisi di accertamento - che dal 2020 hanno anche i requisiti di titolo esecutivo (art.1, commi da 784 a 804, l.n.160/2019) - e di notifiche di ordinanze-ingiunzioni (l.n.689/81) in relazione alle sanzioni amministrative. In caso di ulteriori inadempienze i propri Servizi procedono all’invio di solleciti in fase pre-coattiva, con l’eventuale concessione di rateizzazioni qualora ne ricorrano i presupposti secondo quanto previsto dal proprio Regolamento delle Entrate. Seguono poi le emissioni di ruoli coattivi qualora inevasi i solleciti di pagamento.

Una particolare attenzione è stata anche riservata alla capacità di riscossione del tributo TEFA⁷, in ragione di crediti di particolare consistenza iscritti in conto residui risultati conservati in bilancio al 31/12/2022 (es. 2021 e precedenti) per € 9.625.890,10, di cui € 5.338.245,17 provenienti da esercizi risalenti nel tempo, ante 2018 (dal 2009 al 2017), comunque oggetto di accantonamento al FCDE del 70,17%. È stato pertanto chiesto alla Provincia di fornire il dato delle somme versate dai Comuni nel 2023 in relazione a ciascuna annualità di riferimento (2020 ed indietro), nonché di indicare quei Comuni ancora inadempienti e le azioni volte al recupero delle somme da questi dovute. L'Amministrazione ha dato riscontro fornendo il seguente prospetto riepilogativo:

Anno	Residui al 01/01/2023	Incassi 2023*	Residui al 31/12/2023
2009	350.614,45	1.615,41	348.999,04
2010	231.029,25	2.567,31	228.461,94
2011	516.471,15	19.792,62	496.678,53
2012	206.092,46	15.132,16	190.960,30
2013	634.986,24	44.846,30	590.139,94
2014	577.454,65	48.491,92	528.962,73
2015	881.964,17	100.990,41	780.973,76
2016	837.898,18	142.425,78	695.472,40
2017	1.097.116,23	164.173,53	932.942,70
2018	1.247.616,97	334.760,24	912.856,73
2019	1.289.923,02	277.140,77	1.012.782,25
2020	760.219,59	112.078,39	648.141,20
Totale	8.631.386,36	1.264.014,84	7.367.371,52

Da quanto sopra esposto è risultato che i residui della quota del TEFA per le annualità sino al 2020 ammontavano al 1° gennaio 2023 ad € 8.631.386,36, il cui riversamento è dovuto alla Provincia dai Comuni a seguito della riscossione della TARI. La Provincia ha indicato di aver incassato nel 2023 somme per complessivi € 1.264.014,84, pari al 14,64%, di cui € 1.063.796,48 riversate dai Comuni e la restante riversata per il tramite di ADER in quanto derivante da ruoli coattivi emessi. Occorre comunque osservare come una più accentuata difficoltà nella riscossione si è mostrata per quei residui maggiormente risalenti nel tempo. L'Amministrazione provinciale ha poi specificato che ad oggi non risultano “[...] particolari situazioni di inadempienza da parte dei Comuni”, fatta eccezione per due Comuni minori

⁷ Trattasi di un tributo per l'esercizio delle funzioni di tutela, protezione e igiene dell'ambiente, di natura accessoria rispetto alla TARI, pari alla quota del 5% della stessa TARI che viene incassata dai Comuni e che gli stessi sono tenuti conseguentemente a riversare alle Province; ciò solamente per le annualità del tributo sino al 2020, in quanto, a partire dal 1° giugno 2020 il riversamento del TEFA alle Province è invece effettuato direttamente dall'Agenzia delle Entrate (decreto MEF 1° luglio 2020).

(Sellano e Scheggino) per i quali ha tuttavia chiarito che “[...] è in corso il recupero delle somme dagli stessi incassate nel corso del 2019, pari rispettivamente a euro 7.392,22 ed euro 4.127,72”.

L’Ente ha altresì fatto sapere di svolgere da tempo l’attività di recupero del TEFA nei confronti dei Comuni inadempienti, che ha consentito il superamento delle maggiori criticità, attività che lo stesso ha dichiarato di aver proseguito anche nel 2023 con l’invio “[...] di solleciti di pagamento e di formali atti di costituzione in mora ex art. 1219 c.c. e contestuali avvisi di accertamento immediatamente esecutivi, emessi ai sensi dell’art.1, commi da 784 a 804, L.n.160/2019”, ma altresì con la concessione di piani di rateizzazione del debito tuttora in corso per alcuni Comuni “[...] in presenza di particolari situazioni di difficoltà finanziaria [...] nel rispetto di quanto previsto dall’art.12 – Dilazioni di pagamento – del Regolamento Generale delle Entrate della Provincia”. Da ultimo, l’Amministrazione ha riferito di aver acquisito “un software gestionale del TEFA, che è in fase di “popolamento” con i dati storici, attraverso il quale [...] ha intenzione di individuare anche eventuali somme incassate dai comuni negli anni dal 2021 ad oggi riferite alle annualità 2020 e retro che non fossero state ancora riversate [...]” alla stessa.

La Sezione prende atto di quanto sopra riferito dalla Provincia in tema di azioni intraprese per la riscossione del TEFA. Auspica tuttavia una concreta e fattiva collaborazione da parte dei Comuni al fine di consentire alla Provincia di giungere ad una corretta verifica delle quote del TEFA da questi dovute una volta riscosso il tributo TARI. Considerata l’elevata consistenza di residui provenienti da esercizi risalenti nel tempo, si vuole raccomandare un controllo e monitoraggio ancor più stringente al fine di rendere attendibili le somme conservate in bilancio. Tale attività dovrebbe essere anche rivolta al riscontro delle eventuali cancellazioni di residui TARI effettuate dai Comuni nei propri bilanci, proprio per i conseguenti effetti nel venir meno, in tale circostanza, del riversamento della quota del TEFA e, contestualmente, delle somme eventualmente conservate a residuo tra le entrate del bilancio dell’Amministrazione provinciale.

Tornando alle complessive entrate tributarie ed extratributarie è venuto in evidenza il dato delle riscossioni conseguito nell’esercizio 2023, riscontrato nella documentazione allegata al rendiconto già approvato dall’Ente e pubblicato nel proprio sito istituzionale. Per le entrate tributarie sono risultati incassi in conto residui per 11,9 milioni di euro, in misura media percentuale pari al 54,29% dei residui riaccertati al 1° gennaio 2023 per oltre 22 milioni di euro, dato questo da considerarsi positivo in quanto tornato ad aumentare sensibilmente rispetto a quello del 2022 (46,01%) ed anche oltre quello registrato nel 2019 (53,69%). Per le entrate extratributarie sono risultati incassi in conto residui di 1,7 milioni di euro, pari al

9,08% dei residui riaccertati al 1° gennaio 2023 di 18,9 milioni di euro. In questo caso, pur tenendo conto di un concreto aumento dell'indice medio percentuale rispetto a quello del 2022 (6,02%) occorre evidenziare che il dato è caratterizzato tuttora da un evidente profilo di criticità. Si osserva peraltro come, esaminata la documentazione del riaccertamento ordinario dei residui, la gran parte dei crediti maggiormente risalenti nel tempo scontino una più marcata difficoltà nella riscossione.

Per concludere il tema della riscossione delle entrate proprie, la Sezione, alla luce del complessivo quadro emerso in relazione a tutto quanto precede, prende nel frattempo atto di quanto riferito dall'Ente sulle modalità operative seguite per la riscossione spontanea, per i solleciti all'adempimento e per la successiva riscossione coattiva, evidentemente in linea con gli strumenti messi a disposizione allo stato attuale dal legislatore. Raccomanda tuttavia di attivare tutte le misure organizzative e gestionali al fine di incrementare la riscossione delle entrate proprie, *in primis* in competenza - considerato che, qualora non introitate con regolarità nei tempi previsti, le stesse generano ben presto residui che possono divenire di difficile esazione - ma più segnatamente in conto residui proprio alla luce della scarsa misura riscontrata tale da costituire una evidente criticità. Diverrebbe altresì necessario rafforzare le azioni di recupero coattivo dei crediti ancora da riscuotere, a gestione diretta dell'Amministrazione provinciale, in modo tale da conferire effettività agli stessi accertamenti registrati in bilancio. Inoltre, pur nella consapevolezza che il sistema della riscossione coattiva in capo all'ADER sia fortemente influenzato, in termini di efficacia, dalle limitazioni imposte dalla vigente normativa e, negli ultimi anni, dalle varie definizioni agevolate dei carichi iscritti a ruolo concesse ai contribuenti, si raccomanda comunque alla Provincia di operare una stretta vigilanza anche sull'operato dello stesso agente nazionale per quei crediti iscritti a ruolo e ad esso affidati per la riscossione, al fine esercitare ogni azione volta a contestarne l'insufficiente grado di riscossione qualora lo stesso dovesse risultare imputabile ad inerzie o disfunzionalità dell'attività del medesimo soggetto. È evidente come una tempestività nelle azioni esattive rappresenti un fattore cruciale per migliorare l'entità del recupero effettivo. Nondimeno, rendere più efficiente la riscossione delle entrate proprie è anche un tema di interesse pubblico perché la sua piena effettività consente anche una conseguente programmazione della spesa volta ad approntare le necessarie politiche per soddisfare i bisogni della collettività e del territorio, oltre il pagamento delle obbligazioni dell'Ente rispettoso dei tempi previsti dalla normativa

vigente, misura peraltro inserita nella Riforma dell'Amministrazione fiscale (Riforma abilitante del PNRR 1.11).

Tanto premesso, è necessario nondimeno ricordare che un aumento della riscossione in conto residui diverrebbe utile anche per ridurre le risorse destinate al Fondo crediti di dubbia esigibilità, il quale costituisce difatti - come meglio si vedrà *infra* - una voce consistente che incide sulla composizione del risultato di amministrazione.

3.2 Residui attivi

Quanto ai residui attivi, tenuto conto delle operazioni di riaccertamento ordinario dei residui - effettuate dall'Ente ai sensi dell'art. 3, comma 4 del d. lgs. n. 118/2011 e del punto 9.1 del principio contabile applicato della contabilità finanziaria all.4/2^s- la situazione è risultata essere la seguente:

RESIDUI ATTIVI	2019	2020	2021	2022
Residui complessivi al 31.12.2022:	109.614.113,43	120.440.931,25	136.388.592,83	153.824.791,89
di cui parte corrente	79.776.887,74	84.789.722,47	82.934.595,09	71.024.955,01
<i>(competenza)</i>	30.938.569,25	23.602.558,11	25.429.040,66	22.209.184,76
<i>(conto residui)</i>	48.838.318,49	61.187.164,36	57.505.554,43	48.815.770,25
di cui parte capitale	29.731.743,19	35.323.898,28	53.141.371,25	82.450.414,14
<i>(competenza)</i>	21.643.074,77	14.180.856,68	32.924.693,62	44.714.117,31
<i>(conto residui)</i>	8.088.668,42	21.143.041,60	20.216.677,63	37.736.296,83
di cui partite di giro e c/terzi	105.482,50	330.310,50	312.626,49	349.422,74
<i>(competenza)</i>	3.247,22	234.138,71	19.293,45	174.421,74
<i>(conto residui)</i>	102.235,28	96.171,79	293.330,04	175.001,00

A livello complessivo l'andamento dei residui si è mostrato in costante crescita. Più nello specifico, sono risultati diminuiti nel 2021 i residui attivi di parte corrente di 1,8 milioni di euro rispetto al precedente esercizio ed altresì in misura consistente nel 2022, di 11,9 milioni di euro, rispetto a quelli del 2021. Nel 2022 la riduzione ha interessato in misura maggiore la parte di quelli in conto residui, di quasi 8,7 milioni di euro; sono risultati ridotti anche quelli formati nella competenza di 3,2 milioni di euro. In costante aumento si sono mostrati invece i residui attivi di parte capitale, la cui riscossione è però ancorata all'andamento della spesa per la realizzazione degli investimenti.

Nei documenti allegati al riaccertamento ordinario dei residui l'Ente ha motivato la relativa conservazione in bilancio e la relazione sulla gestione ha debitamente dato conto delle ragioni del mantenimento di quelli, di maggiore consistenza e con anzianità ultra - quinquennale, in aderenza a quanto richiesto dal punto 6, lett. e), dell'art.11 del d. lgs. n.

⁸ Con le operazioni di riaccertamento ordinario dei residui, sono risultati riaccertati minori/maggiori residui attivi con cancellazioni per € 687.286,81 nel 2019 (di cui € 606.073,11 in parte corrente), per € 1.213.002,90 nel 2020 (di cui € 885.796,85 di parte corrente), per € 3.490.590,96 nel 2021 (di cui € 1.448.732,64 di parte corrente) e per € 15.788.812,99 nel 2022 (di cui € 13.135.888,48 di parte corrente).

118/2011. Al termine dell'esercizio 2022 risultavano residui attivi di 153,8 milioni di euro, di cui 67 milioni di euro formati nella competenza e 86,7 milioni di euro provenienti dalla gestione in c/residui, così in dettaglio:

RESIDUI ATTIVI AL 31/12/2022	Totale	Residui competenza	Residui c/residui
Titolo 1 entrate tributarie	22.071.842,86	11.979.135,77	10.092.707,09
Titolo 2 entrate da trasferimenti	29.980.697,93	9.044.725,90	20.935.972,03
Titolo 3 entrate extratributarie	18.972.414,22	1.185.323,09	17.787.091,13
Titolo 4 entrate c/capitale	79.883.426,63	44.714.117,31	35.169.309,32
Titolo 5 entrate da riduzione attività finanziarie - capitale	2.186.538,82	0,00	2.186.538,82
Titolo 6 entrate da prestiti -capitale	380.448,69	0,00	380.448,69
Titolo 9 entrate da c/terzi e partite di giro	349.422,74	174.421,74	175.001,00
TOTALE	153.824.791,89	67.097.723,81	86.727.068,08

Rispetto ai 153,8 milioni di euro di residui del 2022, quelli di parte corrente (tit. 1,2,3) di circa 71 milioni di euro hanno inciso per il 46,17%, mentre il restante 51,93% era costituito da quelli di parte capitale, di 79,8 milioni euro.

L'analisi svolta sull'anzianità dei residui conservati in bilancio al termine del predetto esercizio 2022 ha mostrato che oltre 10 milioni di euro delle entrate tributarie erano costituiti da crediti iscritti in conto residui, laddove particolare significatività era data dai residui *c.d.* vetusti di 5,6 milioni di euro, provenienti dagli esercizi anteriori al 2018, i quali, come già ampiamente esposto nel precedente paragrafo, attengono in gran parte al tributo TEFA, di 5,3 milioni di euro, e per il resto alla ex addizionale energia elettrica ed all'imposta di iscrizione al PRA.

Quanto alle entrate da trasferimenti, i 20,9 milioni di euro di crediti iscritti in conto residui sono riconducibili, per la gran parte, a quelli afferenti alle spese sostenute dalla Provincia nel periodo 2017-2021 per l'esercizio delle funzioni regionali alla stessa delegate dalla l. r. n. 10/2015, contabilizzate in bilancio per oltre 15,7 milioni di euro, i quali hanno finalmente trovato riconoscimento e finanziamento da parte della Regione dopo un lungo e complesso confronto tra le parti. Si cita a tal proposito l'Accordo raggiunto il 24 gennaio 2023 - che ha riguardato peraltro anche la regolazione di diverse partite creditorie/debitorie reciproche - il quale è stato il riferimento per la definizione dei successivi atti amministrativi assunti da parte di entrambe le Amministrazioni (vedi *infra* più in dettaglio). Sempre tra le entrate da trasferimenti è ricompreso un residuo in conto residui di € 57.300,00 proveniente da esercizi piuttosto risalenti nel tempo (2011, 2012, 2015 e 2017) avente ad oggetto un rimborso per "dragaggio dell'area portuale di Borghetto di Tuoro" laddove il debitore è risultato

essere l'Unione dei Comuni, per il quale la Provincia, in riscontro ai chiarimenti richiesti da questo Magistrato sulla mancata riscossione, ha fornito le relative motivazioni⁹.

Con riguardo alle entrate extratributarie, particolarmente consistenti sono risultati i crediti iscritti in conto residui al 31/12/2022, di oltre 17,7 milioni di euro, laddove ancor più significativo si è presentato il dato di quelli con anzianità superiore a cinque anni (ante 2018), di oltre 16,4 milioni di euro. Tale criticità è stata peraltro rilevata anche dall'ODR dell'Ente nel proprio parere allo schema di rendiconto 2022.

I risultati del riaccertamento ordinario dei residui 2023 e del consuntivo, già disponibili nel sito istituzionale dell'Ente, confermano l'elevata consistenza di residui in conto residui conservati in bilancio afferenti alle entrate tributarie ed extratributarie. Nello specifico, per le entrate tributarie risultano residui complessivi di 18,8 milioni di euro, di cui oltre 10 milioni di euro in conto residui laddove quelli risalenti agli esercizi 2018 a precedenti ammonterebbero ad oltre 6 milioni di euro, ancora quindi piuttosto consistenti.

Per le entrate extratributarie i complessivi residui ammontano a 17,7 milioni di euro, di cui 16,7 milioni di euro in conto residui laddove la maggior parte è costituita da quelli risalenti agli esercizi 2018, ancora presenti per 15,4 milioni di euro.

Risulta pertanto persistere una evidente criticità, peraltro segnalata anche dallo stesso ODR nel proprio parere al riaccertamento dei residui 2023, laddove ha difatti richiamato l'attenzione dell'Ente sul consistente ammontare dei residui attivi maggiormente datati, ancorché coperti dal FCDE, invitandolo a richiedere per gli importi iscritti a ruolo - la cui riscossione risulti convenzionata con terzi - una *"situazione dai cui risulti la possibilità e la misura stimata di riscossione"*.

Conclusivamente, si delinea pertanto un profilo di criticità in merito all'elevata entità dei residui conservati afferenti alle entrate tributarie ma più segnatamente a quelle extratributarie; tratto distintivo confermato dalle riscontrate difficoltà nella riscossione in conto residui che costringe evidentemente l'Ente ad effettuare un consistente e doveroso accantonamento al FCDE. Occorre peraltro rammentare come gli accantonamenti al FCDE

⁹ La Provincia ha fatto riferimento all'"Accordo per il trasferimento delle funzioni amministrative relative al Lago Trasimeno e al bacino imbrifero di appartenenza di cui alla legge regionale n.39/1980" del 2019 con il quale l'Unione dei Comuni si impegnava a rimborsare la somma di € 57.300,00 alla Provincia di Perugia quale ente attuatore dell'intervento. La Provincia ha specificato di aver già anticipato la già menzionata somma per l'avvio delle procedure propedeutiche alla realizzazione dell'intero progetto, finanziato dalla Regione Umbria per complessivi 240 mila euro. Ha altresì riferito di aver richiesto l'erogazione di tale somma alla Regione dell'Umbria, già formulata anche dall'Unione dei Comuni, e che la Regione, nel confermare le risorse nel proprio bilancio per la realizzazione del complessivo intervento, ha subordinato il pagamento in questione all'approvazione dell'intero progetto definitivo/esecutivo da parte della stessa Unione dei Comuni, e che tale progetto si trova allo stato attuale in fase di predisposizione.

non possono essere certamente considerati risolutivi in una prospettiva di lungo periodo. Nondimeno, l'esigenza di provvedere a progressivi maggiori accantonamenti comporterebbe, di riflesso, una corrispondente riduzione dei margini di azione dell'Ente nello svolgimento delle proprie funzioni, a discapito dei servizi da rendere alla comunità e del buon funzionamento della struttura organizzativa.

Tanto rilevato, la Sezione prende comunque atto delle azioni attuate dall'Ente volte al miglioramento della riscossione nonché dell'intendimento di operare, a partire dal prossimo rendiconto utile, stralci dei crediti più vetusti ed altresì di valutare in tal senso quelli scaduti da oltre tre anni. Si riserva comunque sul punto l'effettuazione delle opportune verifiche nei prossimi controlli di regolarità contabile.

Alla luce delle anzidette osservazioni, la Sezione vuole raccomandare particolare attenzione nelle operazioni di riaccertamento ordinario. Si vuole al contempo evidenziare che, sebbene il punto 9.1 del principio contabile 4.2 allegato al d.lgs. n.118/2011 non imponga automaticamente la cancellazione di residui attivi trascorsi tre anni dalla loro scadenza, il mantenimento di residui risalenti nel tempo, anche oltre il termine ordinario di prescrizione, costituisce un'evenienza eccezionale che deve essere oggetto di adeguata ponderazione da parte dell'Ente. Non è difatti sufficiente verificare la sussistenza del titolo giuridico del credito, l'esistenza del debitore e la quantificazione del credito ma deve essere anche verificata l'effettiva riscuotibilità dello stesso e le ragioni per le quali non è stato riscosso in precedenza. Sicché, laddove si riscontri che, di fatto, il credito non ha alcuna probabilità di essere riscosso, quantomeno entro termini ragionevoli, o, comunque, tali possibilità appaiano particolarmente remote, il credito deve essere stralciato dal conto del bilancio (riducendo di pari importo il FCDE) e conseguentemente riclassificato nel conto del patrimonio (valutando la necessità di adeguare il relativo fondo svalutazione crediti), ai sensi di quanto disposto dal richiamato principio contabile. Ciò, anche qualora non sia intervenuta o esaurita nel frattempo la formale conclusione delle procedure giudiziali o stragiudiziali di esecuzione coattiva oppure la definitiva dichiarazione di inesigibilità del credito da parte dell'Agente della riscossione, in quanto l'eventuale cancellazione non inficia comunque la prosecuzione o l'avvio delle procedure per la loro esazione, sino al riconoscimento dell'inesigibilità e della prescrizione (in tal senso Corte dei conti, sez. Marche, n.144/2023/PAR e sez. Emilia-Romagna, n.182/2023/PRSE).

3.3 Fondo crediti di dubbia esigibilità

Strettamente correlato alla capacità di riscossione in conto residui in special modo delle entrate tributarie ed extratributarie è proprio il FCDE.

FCDE	2019	2020	2021	2022
Ammontare complessivo dei residui attivi considerati di dubbia e difficile esazione al 31/12	57.170.862,92	57.724.176,33	62.249.346,79	34.937.778,17
Accantonamento al FCDE	48.276.828,34	52.096.240,93	56.746.043,00	30.563.852,74
% di copertura complessiva	84,44	90,25	91,15	87,48

L'Organo di revisione ha dichiarato di aver verificato la regolarità della metodologia di calcolo del FCDE dei rendiconti degli esercizi dal 2019 al 2022 e che l'Ente non si è avvalso negli esercizi dal 2020 al 2022 della facoltà prevista dall'art.107 - bis, del d. l. n. 18/2020 (come modificato dall'art.30 - bis del d. l. n.41/2021)¹⁰. L'esame della documentazione agli atti fornita dall'Amministrazione provinciale il calcolo del FCDE, determinato con il metodo ordinario, ha consentito di constatare la correttezza del calcolo del Fondo e l'inclusione delle entrate caratterizzate dalla presenza di residui e ritenute di dubbia esigibilità, in aderenza alle disposizioni del punto 3.3 del principio contabile all.4/2 al d.lgs. n.118/2011 e del collegato Esempio n.5¹¹. Al 31/12/2022 è risultato un accantonamento sul risultato di amministrazione di un FCDE di 30,5 milioni di euro a fronte di residui individuati dall'Ente di dubbia e difficile esazione di 34,9 milioni di euro. Il predetto accantonamento al Fondo è risultato notevolmente ridotto rispetto a quello del precedente esercizio 2021 per effetto, prevalentemente, come già in precedenza ricordato, dell'applicazione dell'Accordo raggiunto dall'Ente con la Regione Umbria nel gennaio 2023 che ha definito le numerose partite finanziarie afferenti ai crediti vantati dalla Provincia pendenti al 2021 e riconducibili in gran parte alle spese sostenute per l'esercizio delle funzioni regionali attribuite, ex art.4, comma 2, l. r. n.10/2015. A seguito del predetto Accordo, la Provincia ha difatti provveduto da un lato a stralciare già in sede di rendiconto 2022 parte delle somme che erano state

¹⁰ L'art.107-bis, del d.l.n.18/2020, come modificato dall'art.30-bis del d.l.n.41/2021, ha consentito agli enti di determinare il fondo crediti di dubbia esigibilità delle entrate dei titoli 1 e 3, accantonato nel risultato di amministrazione o stanziato nel bilancio di previsione, calcolando la percentuale del quinquennio di riferimento prendendo a riferimento per l'annualità 2020 i dati di quella del 2019, ciò al fine di fronteggiare i minori incassi legati al blocco delle attività di riscossione previsto dai decreti emergenziali volti a contrastare la diffusione del COVID-19.

¹¹ Al 31/12/2022 sono risultati accantonamenti al FCDE tutte le poste di entrata che presentavano residui conservati in bilancio ancora da incassare, come dettagliate nel prospetto di calcolo fornito dall'Ente: Add.le energia, TEFA, IPT, rimborso spese per esercizio funzioni regionali attribuite ex art.4, comma 2, l.r.10/2015, fitti attivi, utili da partecipate, canoni extracontrattuali, interessi attivi, sanzioni amministrative, sanzioni CdS, spese postali, rimborso Comune di Foligno, entrate da rimborsi e restituzioni, introiti vendita materiale ittico e selvaggina, credito per prestito a Umbria TPL e Mobilità, Canoni e concessioni diritti reali di godimento.

quantificate e contabilizzate in bilancio dal 2016 al 2021, cancellando conseguentemente la corrispondente quota del FCDE, mentre, dall'altro lato, ha conservato tra i residui quella parte delle somme riconosciute e finanziate dalla Regione, dal 2016 al 2021, per le quali non ha evidentemente provveduto ad alcun accantonamento al FCDE in ragione della loro effettiva esigibilità (incassate poi nel mese di maggio 2023). Ciò ha consentito all'Ente di liberare risorse sino a quel momento indisponibili.

4. Accordo tra la Provincia di Perugia e la Regione Umbria

Nel mese di gennaio 2023¹², dopo un lungo e complesso percorso, la Provincia di Perugia e la Regione dell'Umbria hanno raggiunto un Accordo con il quale è stata definita la regolazione di numerose e diverse pendenze di natura finanziaria, in particolare le spese sostenute dalla Provincia dal 2016 al 2021 per le funzioni regionali ad essa delegate¹³, riconosciute e finanziate dalla stessa Regione. Lo schema di Accordo è stato approvato dalla Provincia con DCP n. 6 del 28/03/2023 ed altresì dalla Regione con DGR n.521 del 24/05/2023. In particolare, la soluzione condivisa da entrambe le parti inerente al rimborso delle spese sostenute dalla Provincia dal 2016 al 2021 per l'esercizio di dette funzioni regionali attribuite ha comportato un riconoscimento e finanziamento da parte della Regione di un importo di € 15.770.813,71 a fronte di residui iscritti in bilancio dalla stessa Provincia per € 28.182.019,60, interamente coperti dall'accantonamento al FCDE, laddove quest'ultimi hanno conseguentemente subito una riduzione di oltre 12 milioni di euro.

Di seguito viene esposto il prospetto riassuntivo delle complessive posizioni di credito e debito reciproche come definite da entrambe le parti con il richiamato Accordo:

¹² Si fa riferimento al verbale di incontro tra le parti del 24 gennaio 2023, quale allegato alla deliberazione n. 6 del Consiglio Provinciale assunta in data 28/03/2023 che ha approvato lo schema di accordo tra la Regione Umbria e la stessa Provincia di Perugia.

¹³ Trattasi delle funzioni regionali delegate alle Provincie dalla l.n.56/2014, ed attuate dalla Regione Umbria con la l.r. 2 aprile 2015, n.10 "Riordino delle funzioni amministrative regionali, di area vasta, delle forme associative di Comuni e comunali - Conseguenti modificazioni normative", che riguardano Ambiente, Funzioni amministrative lago Trasimeno, Trasporti e Viabilità regionale. La predetta legge regionale prevede il finanziamento delle suddette funzioni fatta eccezione per quelle relative alla Viabilità regionale. Tuttavia, già la l.r.n.4/2016 ed anche quelle successive non hanno mai previsto risorse volte al finanziamento alla Provincia delle complessive funzioni ad essa attribuite; nel quadriennio 2018-2021 la Provincia ha incassato dalla Regione per la viabilità regionale solamente 4 milioni di euro in virtù dell'Intesa stipulata nel 2017 per le finalità di cui all'art.39 del d.l.n.50/2017, che avrebbe dovuto peraltro anche individuare soluzioni tecniche finalizzate alla conclusione di un accordo per il finanziamento delle funzioni regionale trasferite per gli anni 2017 e seguenti. Solamente nel mese di marzo 2022 si è concretizzato un primo incontro tra i vertici politici e tecnici dei due Enti che ha riattivato il tavolo tecnico di cui all'Intesa del 2017 al fine di definire le situazioni pendenti e individuare soluzioni condivise per consentire il raggiungimento di un accordo su ogni singola posizione creditoria/debitoria ancora pendente.

Importi a debito riconosciuti dalla Regione dell'Umbria e accettati dalla Provincia di Perugia		Importi a debito riconosciuti dalla Provincia di Perugia, con esclusione Iva trasporti 2012-2021	
Funzioni regionali at.4, l.r.10/2015 - anni 2016-2021	15.770.813,71	Ambiente rifiuti	56.065,00
Formazione professionale	1.111.648,49	Controllo costruzioni	732,00
Immobile Piazza Partigiani	799.936,51	Opere idrauliche	74.632,75
Risorse idriche attività estrattive (cave)	834.536,60	Licenze caccia e pesca	2.076,31
Sanzioni amm.ve (escluso il contenzioso giudiziale)	9.882,45	Risorse idriche	5.774,98
Politiche attive del lavoro - centri per l'impiego (POR 2007-2013)	300.851,61	Autorizzazioni ambientali	2.885,00
Depositi cauzionali	1.068,58	Politiche attive del lavoro formazione professionale	923.091,93
		Rimborsi per somme erroneamente versate alla Provincia	1.201,40
		Iva trasporti anno 2010	665.183,79
TOTALE	18.828.728,05	TOTALE	1.731.643,16

A favore della Provincia è risultato un importo complessivo di € 17.096.026,21 (crediti di € 18.828.728,05 detratti debiti di € 1.731.643,16 e depositi cauzionali di € 1.068,58). È risultata inoltre allo stato detratta dai 17.096.026,21 la somma richiesta dalla Regione di € 6.735.795,10, ritenuta tuttavia non dovuta dalla Provincia, relativa all'IVA derivante dai contratti di servizio del trasporto pubblico locale a valere per le annualità dal 2012 al 2021. Tale esclusione viene appunto motivata dalla mancata convergenza tra le parti sulla valutazione tecnico - giuridica di tale aspetto, laddove la Provincia si è comunque riservata ulteriori approfondimenti istruttori con eventuale richiesta di specifici pareri.

In esecuzione dell'Accordo sottoscritto tra le parti, dai documenti agli atti, si prende atto che la Regione Umbria con D.D. n. 5818 del 30/05/2023 ha provveduto a liquidare alla Provincia di Perugia la somma di € 10.360.231,11. Quanto all'importo dell'Iva di € 6.735.795,10 occorre prendere atto che la Provincia di Perugia, in attesa della risoluzione del caso specifico, ha debitamente e prudenzialmente provveduto ad accantonare, in sede di rendiconto 2022, la già menzionata somma tra le passività potenziali del risultato di amministrazione dell'esercizio. Con riguardo proprio a quest'ultimo aspetto è stato chiesto all'Amministrazione provinciale di fornire aggiornamenti in relazione al riscontro eventualmente ricevuto sul parere tecnico - giuridico richiesto per verificare la debenza o meno di tale rimborso. In data 26 marzo 2024 l'Ente, a seguito di quanto richiesto ai competenti Ministeri dell'Interno, dell'Economia e Finanze e Infrastrutture e Trasporti, ha riferito di aver ricevuto il 29 febbraio 2024 il parere reso dal Ministero dell'Interno, Direzione Centrale per la Finanza Locale (inviato a questi uffici), specificando che lo stesso Ministero "ha ritenuto condivisibili le ragioni addotte dalla Provincia di Perugia in ordine al diniego al riconoscimento di tali somme alla Regione a titolo di IVA trasporti" e che "il parere è stato formalmente inviato alla Regione Umbria ma la stessa, alla data di redazione della presente nota, non

ha ancora avviato una formale interlocuzione con la Provincia riguardo al contenuto e agli effetti di tale parere ministeriale, né ha convocato un incontro nel merito della questione”.

Considerato invece che il richiamato Accordo non ha riguardato il finanziamento delle spese in carico alla Provincia per l’esercizio delle funzioni regionali ad essa delegate a partire dal 2022, 2023 e successivi esercizi, è stato chiesto all’Amministrazione provinciale di fornire un aggiornamento sullo stato delle interlocuzioni con la stessa Regione in merito a tale aspetto. L’Ente, in data 26 marzo 2024, ha “in primis” riferito di aver provveduto alla quantificazione delle spese già sostenute negli anni 2022 e 2023. Ha poi precisato, che, con nota pec prot.14287 del 28.04.2023, depositata agli atti, ha “comunicato alla Regione l’importo delle spese sostenute nell’anno 2022 e, al contempo, [...] di aver “[...] rivolto formale richiesta di apertura di un confronto fra i due enti riguardo la necessità di adeguare lo stanziamento del bilancio regionale 2023/2025 per la viabilità regionale gestita dalla Provincia di Perugia ad almeno 5 milioni euro/annuo”. Ha inoltre riferito che “con successiva nota pec prot. 23471 del 6.07.2023”, [...] depositata agli atti, ha ribadito alla Regione “[...] la necessità e l’urgenza di un confronto al fine di adeguare, per il triennio 2024/2026, gli stanziamenti previsti a favore della Provincia per la Viabilità regionale, confermando la necessità di un fabbisogno finanziario per lo svolgimento di tale funzione di almeno 5 milioni di euro/anno”. Ha altresì fatto sapere che “con nota pec prot. 39038 del 21.11.2023” [...], depositata agli atti, ha ribadito alla Regione “l’urgenza e l’assoluta necessità di adeguare gli stanziamenti di bilancio alle reali necessità finanziarie derivanti dalla gestione e manutenzione ordinaria della primaria rete viaria regionale, al fine di garantire adeguati standard di sicurezza per i cittadini”.

Per quanto sopra esposto l’Ente ha altresì riferito di non aver tuttavia ricevuto alcun riscontro da parte della Regione Umbria, ribadendo che “su tale fondamentale questione, come per l’IVA trasporti, non è stato possibile, ad oggi, interloquire con la Regione Umbria”.

5. ITP annuale dei pagamenti - FGDC- Residui passivi - FPV

La tabella seguente espone i valori dell’indice di tempestività dei pagamenti, dell’importo annuale dei pagamenti posteriori alla scadenza e lo stock del debito residuo:

	2019	2020	2021	2022
ITP ANNUALE - giorni di ritardo	-2,49	-17,96	-27	-11,26
Importo annuale dei pagamenti posteriori alla scadenza	16.545.401,94	3.687.124,52	3.432.286,84	13.235.146,18
Stock del debito residuo commerciale scaduto (PCC)	107.042,90	75.741,08	29.175,33	26.693,40

Quanto su esposto mette in evidenza come l’Ente ha, in media, effettuato pagamenti sempre in anticipo rispetto alla scadenza delle fatture (di norma pari a 30 giorni), con un ITP annuale che ha registrato un valore nel 2022 di -11,26 giorni. Occorre pertanto prendere atto di tale

positivo risultato nonché della costante riduzione negli esercizi dello *stock* del debito residuo commerciale scaduto. Entrambe le circostanze hanno difatti consentito alla Provincia di non dare corso, negli esercizi 2021 e 2022, all'accantonamento al Fondo garanzia debiti commerciali, proprio in ragione dell'avvenuto rispetto di tutte le condizioni previste dall'art.1, cc. 859 e segg., l. n. 145/2018, come confermato dall'Organo di revisione nella relazione - questionario del rendiconto dei già menzionati esercizi.

Per quanto riguarda i residui passivi, la tabella seguente espone l'ammontare di quelli conservati al termine di ciascun esercizio:

Residui passivi complessivi	2019	2020	2021	2022
Residui formatisi nella competenza	39.299.513,20	36.543.129,07	38.518.783,33	31.358.057,23
Residui c/residui	6.724.375,33	21.043.434,87	13.600.527,57	14.245.866,38
TOTALE	46.023.888,53	57.586.563,94	52.119.311,40	45.603.923,61

L'andamento del volume dei complessivi residui passivi, dopo l'aumento del 2020, si è mostrato in costante riduzione nei successivi esercizi 2021 e 2022, interessando in particolar modo la parte in conto residui del 2021. Al 31 dicembre 2022 risultavano ammontare a 45,6 milioni di euro, laddove il 69%, pari a 31,3 milioni di euro, era però costituita dai nuovi residui formatisi nella gestione di competenza. La relazione sulla gestione ha dato conto delle ragioni del mantenimento in bilancio di quei residui di maggiore consistenza e con anzianità ultra - quinquennale.

I risultati del rendiconto 2023 hanno mostrato residui passivi conservati per complessivi 30,9 milioni di euro, di cui 5,1 milioni di euro in conto residui e 25,7 milioni di euro derivanti da quelli formatisi nella competenza.

L'andamento del Fondo Pluriennale Vincolato, es. 2019 - 2022 è risultato essere il seguente:

FPV FINALE	2019	2020	2021	2022
Parte corrente	2.365.591,53	2.677.657,14	2.732.049,58	2.304.306,12
Parte capitale	28.966.483,25	31.855.620,24	42.132.078,37	85.875.677,43
Totale	31.332.074,78	34.533.277,38	44.864.127,95	82.808.663,66

L'Organo di revisione, nelle relazioni - questionario dei rendiconti in esame, ha dichiarato che la re-imputazione degli impegni, secondo il criterio dell'esigibilità, coperti dal FPV, è risultata essere conforme all'evoluzione dei cronoprogrammi di spesa e che il FPV di spesa in c/capitale è stato attivato in presenza di entrata esigibile e tipologia di spesa rientrante nelle ipotesi di cui al punto 5.4 del principio applicato della contabilità finanziaria.

La movimentazione del FPV e la sua consistenza risulta essere costituita in dettaglio nel prospetto riepilogativo per missioni e programmi di cui al comma 4, lett. b), art.11, d.lgs. n. 118/2011, allegato al rendiconto di ciascun esercizio finanziario oggetto di esame.

La Sezione raccomanda all'Ente una particolare attenzione nella determinazione del FPV e nella corretta applicazione dei principi contabili che ne regolano la materia, in coerenza con i cronoprogrammi, rammentando che tale Fondo costituisce uno strumento di trasparenza ed attendibilità del procedimento di impiego delle risorse dallo stesso acquisite, in particolar modo per gli investimenti che vengono programmati.

La componente temporale costituisce, difatti, l'elemento determinante per l'efficacia del ciclo programmatico e trova uno strumento di monitoraggio proprio del FPV, il quale, a seguito della modifica dei principi contabili operata con il D.M. 1° marzo 2019, viene ad essere costituito sull'intero quadro economico all'atto dell'avvio della fase di progettazione del livello minimo, sulla base della mera prenotazione della spesa, ma con l'obbligo di attivare gli strumenti di controllo sul rispetto dei tempi di progettazione al fine di poter confermare nel rendiconto dell'esercizio successivo le risorse nel FPV, evitando di far confluire le somme in economia con l'obbligo di iniziare nuovamente il ciclo (SEZ.AUT. n./2021/INPR).

6. Risultato di amministrazione, accantonamenti e parte disponibile

	2019	2020	2021	2022
RISULTATO DI AMMINISTRAZIONE AL 31.12 (A):	58.600.168,98	80.002.742,27	111.496.189,48	99.791.795,22
Parte accantonata composta da:				
<i>FCDE</i>	48.276.828,34	52.096.240,93	56.746.043,00	30.563.852,74
<i>Fondo perdite partecipate</i>	1.840.804,62	1.761.143,38	1.757.509,69	1.750.664,74
<i>Fondo contenzioso e passività potenziali</i>	3.001.065,78	2.741.556,25	8.497.011,93	13.390.964,46
<i>Altri accantonamenti</i>	411.710,30	635.898,40	887.225,26	930.535,22
Totale parte accantonata (B)	53.530.409,04	57.234.838,96	67.887.789,88	46.636.017,16
Parte vincolata (C)	12.227.521,61	20.914.952,07	40.730.576,96	35.772.990,70
Parte destinata agli investimenti (D)	55.253,46	59.841,11	0,00	0,00
TOATALE PARTE DISPONIBILE (E)= (A-B-C-D)	-7.213.015,13	+1.793.110,13	+2.877.822,64	+17.382.787,36

In costante aumento si è mostrato il risultato di amministrazione nel triennio 2019-2021, con una lieve flessione nel 2022, conseguito per 99,7 milioni di euro. Tra gli accantonamenti, il FCDE ha costituito la voce maggiormente rilevante, il quale al 31/12/2022 ha inciso sul risultato di amministrazione per 30,5 milioni di euro, in misura pari al 34,42%.

Quanto alla parte disponibile del risultato, determinata al netto degli accantonamenti, dei vincoli e delle destinazioni, occorre innanzitutto rammentare che al termine dell'esercizio 2018 era costituita per un valore negativo di € 10.163.851,00 corrispondente al disavanzo

ancora da recuperare derivante dal riaccertamento straordinario dei residui, effettuato dall'Ente all'1.1.2015 con un ripiano fissato in quote annuali costanti di € 492.243,81 da applicare al bilancio di ciascun esercizio e sino alla scadenza del trentennale piano di ammortamento, in conformità a quanto stabilito dal D. M. 2 aprile 2015.

La tabella seguente pone in evidenza l'andamento del recupero del predetto disavanzo:

	2019	2020	2021	2022
Parte disponibile RA attesa	-9.671.607,19	-6.720.771,32	-	-
Parte disponibile RA conseguita	-7.213.015,13	+1.793.110,13	+2.877.822,64	+17.382.787,36
miglioramento della parte disponibile RA oltre la quota annuale di ripiano	+2.458.592,06	-	-	-

La Sezione prende atto che gli esiti della gestione 2019 hanno consentito oltre al recupero della quota annuale del disavanzo di € 492.243,81 anche un maggior recupero di € 2.458.592,06. Si prende altresì atto che con il rendiconto 2020, chiuso con un avanzo di amministrazione di € 1.793.110,13, è risultato recuperato l'intero disavanzo da riaccertamento straordinario, in anticipo pertanto rispetto all'originario piano di rientro. L'Ente di tale circostanza ne ha dato atto con deliberazione del Consiglio provinciale n.6 del 15/03/2022. Anche i successivi esercizi hanno registrato un avanzo di amministrazione, di € 2.877.822,64 nel 2021 e piuttosto consistente nel 2022, di € 17.382.787,36, quest'ultimo derivato, prevalentemente, dalla significativa riduzione del FCDE in ragione dell'Accordo siglato con la Regione, come in precedenza già ricordato.

Quanto al fondo perdite partecipate, l'importo accantonato a tale titolo al 31/12/2022 di € 1.750.664,74 è risultato corrispondente alla quota di partecipazione detenuta dalla Provincia del 28,85% rispetto alle perdite registrate dalla Società Umbria TPL e Mobilità S.p.A. che ammontano ad € 6.068.162,00.

Con riguardo al Fondo contenzioso e passività potenziali, con un accantonamento passato dai 3 milioni di euro del 2019 ai 13,9 milioni di euro del 2022, l'ODR ne ha dichiarato la congruità in tutti gli esercizi finanziari. Il complessivo accantonamento del 2022 di € 13.390.964,46 è risultato essere composto da:

-€ 3.213.781,51, per i diversi contenziosi in essere;

-€ 2.364.387,85, apposto, come risulta dalla nota integrativa al rendiconto, a seguito della sopravvenuta illegittimità dell'addizionale provinciale all'accisa sull'energia elettrica, abrogata già a decorrere dal 2012 per incompatibilità "ab origine" con la direttiva 2008/118/CE, laddove a seguito dei diversi contenziosi per richieste di rimborso giunti dinanzi alla Corte di Cassazione, la stessa Corte con le sentenze del 2019 e 2020 ha sancito il diritto dei contribuenti al rimborso includendo peraltro anche gli anni 2010 e 2011;

-€ 1.077.000,00 per una richiesta di rimborso spese sostenute dall'ex Concessionario del compendio immobiliare di Isola Polvese per lavori di ampliamento/miglioramento dello stesso;

-€ 6.735.795,10 per l'IVA sui contratti di servizio del TPL, in attesa della definizione della debenza o meno nei confronti della Regione Umbria, come già in precedenza ricordato.

In riscontro ai maggiori elementi d'informazione richiesti in merito all'accantonamento di € 2.364.387,85 l'Amministrazione provinciale ha riferito che il già menzionato accantonamento prudenziale posto al fondo rischi passività potenziali "è pari al 10% del totale incassato dall'Ente a titolo di Addizionale energia elettrica negli anni dal 2010 al 2019, che costituisce il valore massimo del rimborso che l'Ente potrebbe essere chiamato a corrispondere. Al riguardo, si stima ancora bassa la probabilità di essere chiamati a rimborsare l'intero importo, tenuto conto che presupposto della richiesta di rimborso all'Ente è l'intervenuta condanna, passata in giudicato, dell'impresa distributrice a rimborsare il consumatore finale. I pronunciamenti già intervenuti non presentano un orientamento giurisprudenziale univoco, anche se quelli più recenti riconoscono, quasi univocamente, la legittimità delle pretese risarcitorie delle Imprese distributrici nei confronti delle Province e Città Metropolitane". Sempre l'Amministrazione, ha fatto sapere che, allo stato attuale, "sono stati notificati alla Provincia, soprattutto nel periodo 2020-2021, da parte di imprese distributrici di energia elettrica, n.14 atti interruttivi della prescrizione, per un valore complessivo di euro 13.839.119,85; sono state comunicate alla Provincia n.11 cause civili pendenti (denuntiatio litis) tra consumatori finali e fornitori per un valore complessivo di euro 869.673,09, ma vi è la probabilità che ulteriori cause siano in corso e verranno comunicate all'esito; a seguito di sentenze già passate in giudicato, sono state presentate alla Provincia n.13 istanze di rimborso per un valore complessivo di euro 194.384,75. In nessun caso la Provincia ha dato seguito al rimborso delle somme richieste (silenzio rifiuto); delle n.13 istanze di rimborso [...] ad oggi è stato istruito un solo ricorso nei confronti della Provincia di Perugia, del valore di euro 48.522,58, pendente innanzi alla Corte di Giustizia Tributaria di Primo Grado di Perugia".

Alla luce di quanto sopra prospettato dalla Provincia di Perugia, posto che in relazione a tale complessa questione, risulterebbero allo stato ancora pendenti in diversi gradi di giudizio numerosi procedimenti e contenziosi ed altresì pendenti alcuni ricorsi fiscali¹⁴, la Sezione raccomanda comunque all'Ente di rivolgere particolare attenzione ed una costante verifica e monitoraggio all'evoluzione di tale articolato aspetto, anche in ragione

¹⁴ Cfr. Corte dei conti, Sezione del controllo sugli Enti, determinazione del 30 gennaio 2024, n.9.

dell'ammontare dell'accantonamento a passività potenziali per l'eventuale rischio che ne potrebbe derivare.

Quanto invece all'accantonamento per passività potenziali di € 1.077.000,00, la Provincia, in risposta ai chiarimenti richiesti da questo Magistrato sull'effettiva sussistenza delle ragioni della richiesta di rimborso da parte dell'ex concessionario del Compendio immobiliare di Isola Polvese per lavori di ampliamento/miglioramento, ha fatto sapere "[...] di aver acquisito un parere legale [...]" e che "[...] dall'esame della documentazione relativa alle richieste avanzate [...] emerge l'opportunità di mantenere l'accantonamento prudenziale[...]"., specificando altresì che "[...] ad oggi non è stata ancora avviata un'azione giudiziaria nei confronti dell'Ente [...]".

Con riguardo all'accantonamento per contenziosi presente nel risultato di amministrazione al 31/12/2022 per € 3.213.781,51, l'Amministrazione, come richiesto, ha fornito l'elenco di dettaglio dei contenziosi pendenti al 31/12/2022 corredato da tutte le informazioni inerenti al relativo valore, la valutazione del livello di rischio ed il correlato importo accantonato, con il relativo aggiornamento al mese di marzo 2024 sullo stato delle già menzionate cause, laddove sono state indicate quelle già concluse nel corso dell'anno 2023 e quelle ancora in corso. Nello specifico, l'Ente ha riferito che *"per ogni contenzioso è stata preventivamente definita l'alea, con l'individuazione di tre livelli di rischio di soccombenza: alto, medio e basso. Per ogni livello di rischio sono state determinate le percentuali di accantonamento, come segue: 1 rischio alto: accantonamento pari al 70% del valore della causa e delle spese di giudizio; 2 rischio medio: accantonamento pari al 50% del valore della causa e delle spese di giudizio; 3 rischio basso: accantonamento pari al 10%. Nei casi in cui il valore della causa e le spese di giudizio sono indicate in un range minimo-massimo, si è considerato il valore più alto"*.

Per quanto sopra esposto si prende atto che l'importo dell'accantonamento ivi indicato risulterebbe essere congruo rispetto al rischio di soccombenza, con chiara e trasparente definizione dei criteri adottati per la quantificazione, con accurata analisi del rischio conseguente. Si osserva altresì che, nel risultato di amministrazione del rendiconto 2023, risulta essere stato apposto un accantonamento per contenzioso di € 2.862.440,82. A conclusione, si raccomanda comunque all'Ente di continuare a monitorare costantemente l'andamento delle controversie, il correlato rischio al quale è esposto e l'adeguatezza del fondo contenzioso nel rispetto del principio contabile applicato di cui al punto 5.2, lett. h), all. 4/2 al d. lgs. n. 118/2011 e del principio della prudenza, al fine di garantire la regolare dinamica degli equilibri di bilancio.

7. Certificazioni Fondi COVID-19 triennio 2020-2022 e conguaglio finale

I dati di seguito esposti danno evidenza dell'impatto sul bilancio dell'Ente derivante dall'emergenza sanitaria da COVID-19 in termini di perdita di gettito subita e dei relativi fondi statali straordinari di ristoro allo stesso attribuiti. Nel triennio 2020 - 2022 la Provincia risulta aver beneficiato delle seguenti risorse statali straordinarie COVID-19:

	2020	2021	2022
Fondo Funzioni Fondamentali	9.817.525,73	219.200,33	0,00
Ristori specifici di entrata	0,00	0,00	225.540,00
Ristori specifici di spesa	49.009,00	0,00	2.652.775,00
Totale			

Le suddette risorse ricevute dall'Ente sono risultate correttamente contabilizzate tra le entrate da trasferimenti, nei capitoli di bilancio dei rendiconti di ciascun e. f.. I modelli delle certificazioni COVID-19 dell'Ente relativi agli anni 2020, 2021 e 2022 sono stati estrapolati da questi uffici dal portale "pareggio di bilancio" della RGS, dal quale si è potuto verificare che l'invio dei dati da parte dello stesso Ente è avvenuto, rispettivamente, il 19/05/2021, il 13/04/2022 ed il 25/05/2023, pertanto entro il termine del 31 maggio come stabilito dalla normativa in materia. I risultati delle certificazioni presentate dalla Provincia hanno mostrato il seguente saldo quale complessiva perdita di gettito dallo stesso subita:

PERDITA DI GETTITO (minori/maggiori entrate al netto dei ristori; minori spese; maggiori spese al netto dei ristori)	2020	2021	2022
Saldo complessivo (in euro)	-4.608.809	-3.472.647	-6.548.808

Quanto ai vincoli di legge e da trasferimenti, la successiva tabella mostra l'ammontare delle risorse non utilizzate e confluite in avanzo al termine di ciascuno degli e. f., secondo quanto riscontrato nel prospetto "a/2" allegato al rendiconto:

Avanzo vincolato	2020	2021	2022
da legge-FFF	5.201.819,73	1.955.270,06	3.501,83
da trasferimenti -ristori specifici di spesa	49.009,00	49.009,00	49.009,00

Al termine dell'esercizio 2022 sono pertanto risultate non utilizzate risorse da FFF per € 3.501,83 e da ristori specifici di spesa per € 49.009,00, quest'ultimi ricevuti dall'Ente nel 2020. Sono risultati invece interamente utilizzati dall'Ente i ristori di spesa dallo stesso ricevuti nel 2022 di € 2.652.775,00 quale contributo straordinario per far fronte ai maggiori costi energetici. La relazione sulla gestione ha difatti dato conto delle maggiori spese sostenute a tal fine, indicate per complessivi € 4.887.630,87, finanziate in parte con il già menzionato contributo straordinario e per la restante parte con l'avanzo vincolato da legge dei fondi Covid, per € 739.819,80, e con l'utilizzo dell'avanzo libero di amministrazione 2021 per € 1.495.035,58.

In conseguenza a quanto disposto dall'art. 106, co.1, quarto periodo, del d. l. n.34/2020 (convertito con modificazioni dalla l. n. 77/2020), e, da ultimo, dall'art.1, cc. da 506 a 510, della l. n. 213/2023 (legge di bilancio 2024), è stato emanato il decreto interministeriale (MINT-MEF) dell'8 febbraio 2024, pubblicato in G.U. il 9 marzo 2024, che ha regolato la chiusura e la definizione dei conguagli dei fondi nel periodo dell'emergenza COVID-19. Il citato decreto reca i criteri e le modalità della verifica a consuntivo della perdita di gettito e dell'andamento delle spese, nonché le conseguenti regolazioni finanziarie e disposizioni contabili, completo delle Note metodologiche - Allegati A e B e dei dati relativi alle risultanze del conguaglio finale per ciascun ente locale contenuti nelle Tabelle - Allegati C, D, E, F, quali parti integranti del già menzionato decreto. I dati di dettaglio contenuti nella Tabella - Allegato D riportano per la Provincia di Perugia i seguenti importi (in euro):

FFF Biennio 2020-2021	Fabbisogno 2020-2021	Surplus al 31.12.2021	Fabbisogno 2022	Miglioramento lettera E - RA 2021-2019	Lettera E - RA 2022	Surplus finale	Deficit finale
10.036.726	-8.130.465	+1.906.261	-6.597.817	10.090.838	17.382.787	0,00	0,00

In considerazione di quanto sopra alla Provincia di Perugia non è stata richiesta dal MEF alcuna somma da restituire a titolo di FFF. Pertanto, le risorse risultate confluite nell'avanzo vincolato del risultato di amministrazione del rendiconto 2022 di € 3.501,83 dovranno essere oggetto di svincolo da parte dell'Ente già con la chiusura del rendiconto 2023, in aderenza a quanto disposto dall'art 3 del richiamato decreto interministeriale. Da una verifica dei risultati del rendiconto 2023, già approvato dall'Ente, risulta confermato lo stralcio dell'importo di € 3.501,83 dall'avanzo vincolato, come riscontrato nell'allegato a/2.

I dati di dettaglio contenuti nella Tabella - Allegato F mostrano i seguenti importi (in euro):

Anno 2020 - Fondo sanificazione	Anno 2020- Fondo prestazioni lavoro straordinario polizia locale	Ristori specifici di spesa non utilizzati al 31/12/2022
42.109	6.900	49.009

Per quanto sopra esposto la Provincia di Perugia è chiamata a restituire la somma di € 49.009,00, già confluita in avanzo vincolato del risultato di amministrazione, il cui rimborso viene stabilito con le modalità indicate al comma 4 dell'art.2 del menzionato decreto interministeriale, in quote costanti in ciascuno degli anni dal 2024 al 2027 mediante trattenuta dal Ministero dell'Interno a valere sulle somme spettanti a titolo di fondo unico di cui all'art.1, comma 783 della legge n. 178/2020 e secondo le modalità di contabilizzazione ivi indicate.

8. Rapporti creditori e debitori tra l'Ente e le società partecipate

In merito alla verifica dei rapporti di credito/debito con gli enti strumentali e le società controllate e partecipate l'ODR nella propria relazione - questionario al rendiconto 2022 ha dichiarato che è stata effettuata la riconciliazione e che le note informative di cui all'art.11, comma 6, lett. e) del d. lgs. n. 118/2011, sono state corredate dalla doppia asseverazione da parte dei rispettivi organi di controllo. Tuttavia, dall'esame della Relazione sulla gestione - Nota integrativa 2022 e dei documenti accompagnatori è emerso che le Società Consorzio Valtiberina Produce Scarl in liquidazione e Valnestore Sviluppo S.r.l. in liquidazione non hanno fatto pervenire alcuna risposta, sebbene la stessa Provincia abbia indicato crediti e debiti pari zero. L'Amministrazione provinciale, in risposta alla richiesta di elementi d'informazione sull'eventuale intervenuta acquisizione delle relative note informative, ha fatto sapere di non aver ricevuto ad oggi alcuna dichiarazione. Quanto alla Società Punto Zero Scarl, per la quale risultava un debito dell'Ente di € 9.200,00 e un correlato credito della Società di € 9.099,89 (differenza motivata dalla Provincia quale stralcio da effettuare da parte della stessa nel successivo rendiconto), l'Ente ha specificato che la nota informativa, della quale non ne era stata data evidenza nella Nota integrativa, è stata comunque acquisita in data 28 marzo 2023.

Si rammenta all'Ente che l'acquisizione delle note informative tuttora mancanti e corredate della doppia asseverazione, quale obbligo imposto agli organi di controllo, la cui responsabilità di verifica è posta in capo all'organo esecutivo dello stesso Ente, tenuto a redigere la relazione sulla gestione allegata al rendiconto, è un elemento che conferisce attendibilità alle risultanze contabili che sono poi alla base della verifica degli equilibri di bilancio.

9. Indebitamento

In tema di indebitamento risulta essere stato rispettato in tutti gli esercizi dal 2019 al 2022 il limite imposto dall'art. 204 del TUEL (10%). Difatti, la percentuale di incidenza degli interessi passivi sulle entrate correnti che determina tale limite è risultata essere dell'1,56% nel 2019, dell'1,69% nel 2020, dell'1,6% nel 2021 e dell'1,42% nel 2022.

Non risultano strumenti di finanza derivata in essere.

L'evoluzione del debito complessivo derivante dai mutui contratti per gli investimenti ed ancora da rimborsare è risultata essere la seguente:

	al 31/12/2019	al 31/12/2020	al 31/12/2021	al 31/12/2022
Debito complessivo contratto- quota capitale	110.897.937,33	109.070.815,12	107.259.960,33	105.131.637,93
Rimborsi effettuati nell'esercizio	1.827.122,21	1.810.854,69	2.128.322,40	2.844.579,55
Debito contratto nell'esercizio	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale debito da rimborsare	109.070.815,12	107.259.960,43	105.131.637,93	102.287.058,38

Nel corso degli esercizi in esame non è risultato alcun nuovo debito contratto dall'Ente e non sono state riscontrate operazioni di rinegoziazioni di prestiti. Si prende invece atto che sono risultati rimborsati anticipatamente nel 2022 mutui della Cassa DD.PP. per € 665.941,92, laddove la relazione sulla gestione - Nota integrativa al rendiconto ha messo in evidenza che tale operazione è stata effettuata in considerazione della presenza di condizioni favorevoli per l'estinzione anticipata, la cui operazione ha consentito pertanto di minimizzare i costi nonché ridurre l'indebitamento e l'incidenza degli interessi passivi e delle quote capitale.

Sempre in tema di indebitamento, dall'esame della relazione - questionario dei rendiconti 2021 e 2022 è venuto in evidenza quanto dichiarato dall'ODR (punti 1.5.1 e 1.5.3 per il 2021; punti 5, 5.1, 7 e 7.1 per il 2022) in merito alla risposta positiva al quesito sul mantenimento a residuo passivo - in violazione del principio della competenza finanziaria di cui al principio generale n.16, all.1, al d. lgs. n. 118/20111 e s.m.i. - di somme che si riferiscono ad economie rilevate in conto investimenti realizzati con le risorse ottenute. È risultata dichiarata dallo stesso ODR l'assenza di somme confluite in avanzo vincolato per il 2021 e la presenza di 700 euro per il 2022, importo questo indicato peraltro da stralciare. Trattasi, in sostanza, di somme riferite ad un prestito obbligazionario ed a diversi mutui della Cassa DD.PP. per 347 mila del 2021, divenute poi 343 mila euro nel 2022, oggetto di richiesta di diverso utilizzo per finalità diverse da quelle iniziali.

A seguito della verifica effettuata sui documenti di bilancio e relativi allegati, le già menzionate somme non sono state, difatti, rinvenute tra i residui passivi conservati al termine degli esercizi 2021 e 2022. Sono state invece riscontrate nell'avanzo vincolato da finanziamenti del risultato di amministrazione dei già menzionati esercizi, come da prospetto all. a/2 ai rendiconti, correttamente contabilizzate quindi dall'Ente. Alla luce della discordanza emersa tra quanto sopra riscontrato da questi uffici e quanto dichiarato dall'ODR sono stati chiesti chiarimenti all'Ente, il quale ha difatti riconosciuto l'errore spiegando, appunto, che si è trattato di un errore materiale nell'inserimento dei dati. Ha quindi precisato che rispetto al quesito sul mantenimento o meno di residui passivi, come

formulato nel questionario, si sarebbe dovuto dare risposta negativa, esponendo conseguentemente le somme effettivamente confluite in avanzo vincolato nell'apposita tabella del medesimo questionario predisposta a tal fine.

La Sezione prende atto dei chiarimenti forniti dall'Ente e, pertanto, del superamento delle già menzionate rilevate incongruenze.

10. Ulteriori aspetti esaminati

I parametri obiettivi di riscontro di deficiarietà strutturale, art. 242 del TUEL, sono risultati tutti rispettati dall'Ente in ciascuno dei rendiconti degli esercizi dal 2019 al 2022, come riscontrato nei prospetti allegati ai relativi rendiconti di gestione, i quali sono risultati rispettati anche nell'esercizio 2023.

Per quanto riguarda la spesa del personale, risulta rispettato in tutti gli esercizi il vincolo di spesa dettato dall'art. 1, cc.557 - *quater* e 562, l. n. 296/2006.

Quanto ai debiti fuori bilancio, sono risultate riconosciute dall'Ente nel 2019 somme di € 24.023,06 derivanti da sentenza esecutiva e finanziate con le risorse accantonate al fondo spese rischi potenziali, nel 2022 somme € 14.389,34, sempre da sentenze esecutive, anch'esse finanziate con l'utilizzo delle risorse accantonate al fondo rischi, come debitamente dichiarato dall'ODR nel proprio parere al rendiconto dei predetti esercizi. Le già menzionate somme sono state altresì riscontrate nei relativi questionari DFB. Il medesimo ODR ha dichiarato che i conseguenti atti sono stati inviati alla competente Procura della Sezione regionale della Corte dei conti, ai sensi dell'art. 23 della l. n. 289/2002, comma 5.

Non sono infine risultate garanzie concesse dall'Ente a favore dei propri organismi partecipati, come anche dichiarato dallo stesso ODR.

CONSIDERATO

- che la situazione finanziaria della Provincia di Perugia emersa dalla documentazione complessivamente esaminata - relativa ai risultati finanziari dei rendiconti degli esercizi dal 2019 al 2022 ed alle relazioni - questionario predisposte dall'Organo di revisione - non evidenzia aspetti di gravi irregolarità contabili tali da rendere necessaria l'adozione della pronuncia di accertamento prevista dall'art. 148 - *bis*, comma 3, del TUEL;
- che il controllo condotto da questa Sezione, per gli aspetti trattati e la metodologia adottata, non implica e non esaurisce la valutazione di aspetti non direttamente e immediatamente riscontrabili sulla base delle informazioni rese dall'Organo di revisione nelle relazioni-questionario oggetto di esame, dai documenti del ciclo di bilancio e

dall'istruttoria compiuta, e che la conclusione dell'esame non implica, pertanto, una valutazione positiva sugli aspetti non riscontrati o non emersi dagli elementi d'informazione e dai dati acquisiti;

- che quanto sopra riscontrato necessita di essere segnalato all'attenzione degli Organi di governo dell'Ente e dell'Organo di revisione economico-finanziaria.

P. Q. M.

La Corte dei conti - Sezione regionale di controllo per l'Umbria

ACCERTA

la presenza, nei termini illustrati in dettaglio in parte motiva, di taluni profili di criticità nella gestione economico-finanziaria, con riserva di ogni futura verifica nei successivi controlli di regolarità contabile.

RICHIEDE

alla Provincia di Perugia di:

- adottare ogni misura, sul piano organizzativo e gestionale, utile a migliorare la capacità della riscossione in conto residui in particolar modo delle entrate extratributarie in ragione della scarsa misura percentuale riscontrata, nonché del recupero dell'evasione tributaria, ciò al fine di evitare che i crediti possano col tempo divenire di dubbia e difficile esazione e/o inesigibili;

- svolgere una stretta vigilanza sull'operato dell'agente incaricato della riscossione coattiva qualora l'insufficiente grado di riscossione dovesse risultare imputabile ad inerzie o disfunzionalità dell'attività dello stesso;

- verificare e monitorare i propri residui della quota del TEFA in relazione alla loro riscossione, per i quali diverrebbe necessario anche un riscontro con i Comuni debitori laddove quest'ultimi abbiano già provveduto ad effettuare cancellazioni di residui TARI dai propri bilanci, come meglio espresso in parte motiva;

- effettuare il riaccertamento ordinario dei residui in conformità ai canoni di prudenza e veridicità, con una rigorosa ricognizione delle ragioni della permanenza di residui attivi relativi soprattutto alle entrate proprie e in special modo a quelli risalenti nel tempo caratterizzati da una scarsa e talvolta remota riscossione, provvedendo a stralciare quelli fondati su ragioni di credito insussistenti o per i quali non è più percorribile fruttuosamente l'esazione del credito stesso, nonché a valutare attentamente anche lo stralcio di quei crediti

scaduti da oltre tre anni e non prescritti, ancorché non incassati, secondo le previsioni del punto 9.1 dell'allegato 4/2 al d. lgs. n. 118/2011;

- monitorare costantemente il contenzioso pendente (anche con riferimento ai giudizi nei quali l'Ente non risulta costituito) in relazione alla corretta valutazione del rischio che ne potrebbe derivare al fine di evitare l'insorgenza di possibili e improvvisi oneri a carico del bilancio e di potenziali squilibri;
- controllare con particolare attenzione l'evoluzione della complessa ed articolata vicenda dell'ex addizionale provinciale all'accisa sull'energia elettrica e conseguentemente l'adeguatezza dell'accantonamento al fondo rischi per passività potenziali;
- assicurare la riconciliazione dei rapporti di debito/credito reciproci con i propri enti strumentali e società controllate e partecipate, garantendo che la nota informativa sia asseverata dai rispettivi organi di controllo, in conformità all'art.11, comma 6, lett. j), del d. lgs. n.118/2011.

RACCOMANDA

all'Organo di revisione di esercitare, con la massima diligenza, la propria funzione di collaborazione all'Ente e di vigilanza su tutti gli aspetti della gestione economico - finanziaria, anche con riferimento alle osservazioni formulate in parte motiva, nel pieno rispetto della vigente normativa.

DISPONE

- che, a cura della Segreteria, copia della presente deliberazione sia trasmessa alla Presidente della Provincia, al Presidente del Consiglio provinciale ed all'Organo di revisione economico-finanziaria dell'Ente;
- che la medesima deliberazione sia pubblicata dall'Ente sul proprio sito istituzionale, ai sensi dell'art. 31, del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, sostituito dall'art.27 del decreto legislativo 25 maggio 2016, n.97.

Così deliberato in Perugia, nella camera di consiglio del 14 maggio 2024.

Il Magistrato estensore
Luigi Francesco De Leverano

Il Presidente
Antonello Colosimo

Depositato il 15 maggio 2024
Il Funzionario Preposto
Dott.ssa Antonella Castellani